

SINOPSI

Paul racconta fuori campo tre giorni della sua infanzia, quando aveva dieci anni, vissuti durante una calda estate in una fattoria della Virginia. Paul è figlio unico di una coppia borghese, iperprotetto e quindi ignaro della vita circostante. La madre è gravemente ammalata e il bambino sente confusamente che la sua vita sta per cambiare. Per fuggire la pesante atmosfera familiare va spesso a giocare dal coetaneo Little Mole Dabney, alla cui famiglia viene affidato per alcuni giorni. Paul è affascinato dai Dabney, che rappresentano ai suoi occhi un mondo totalmente misterioso, con regole completamente diverse da quelle imposte dal suo ceto sociale.

I tre figli (Little, Middle e Big Mole!) vivono quasi allo stato di natura, privi di controllo, ma pieni di esperienza; inoltre ci sono quattro sorelle e Paul è segretamente innamorato di una di esse, Edmonia.

I Dabney sono agricoltori rovinati dalla recessione ma continuano a mantenere una loro fierezza e sopravvivono distillando whisky illegalmente. Il capo famiglia Vernon, un tipo ruvido ma sostanzialmente bonario, continua a lamentarsi della crisi economica, causata a suo avviso dalle scelte sbagliate da Roosevelt. La madre Trixie è una bella donna in parte sfiorita a causa dei sette figli e dal vizio del bere.

La vecchia piantagione di famiglia è rimasta devastata sin dai tempi della guerra di secessione e ormai incolta. I Dabney vi si recano d'estate per fare un bagno nello stagno e per visitare il vecchio cimitero che si trovava all'interno della proprietà.

Una sera arriva sulla porta di casa un loro vecchio schiavo, Shadrach, di quasi cent'anni, che ha fatto un lungo viaggio a piedi dall'Alabama per tornare a morire nei luoghi della sua infanzia. Commosi dalle condizioni di salute del vecchio, i Dabney lo tengono con sé, lo rificillano, ascoltano le storie commoventi della sua vita. I bambini lo adottano, affascinati dalla sua umanità e dai suoi racconti. Il vecchio viene portato in macchina a rivedere la piantagione e il cimitero dove desidera essere sepolto.

Particolarmente commovente per il vecchio è la visione dello stagno, luogo magico ove

aveva potuto passare da bambino qualche momento di felicità. Paul capisce il viaggio a ritroso del vecchio: «Era tornato per ritrovare l'innocenza perduta», la purezza della sua infanzia.

Ma la notizia dell'arrivo del vecchio schiavo morente si sparge nella piccola comunità agricola e lo sceriffo locale ingiunge ai Dabney di non seppellire Shadrach nel cimitero assieme ai bianchi.

Tra l'altro un funerale regolare affidato a una impresa di pompe funebri costerebbe una cifra che l'uomo non è in grado di pagare.

Ma tutta la famiglia vuole accondiscendere alle ultime volontà di Shadrach, che





nel frattempo si è spento dolcemente, e Vernon inventa uno stratagemma per superare l'impasse.

Una cerimonia funebre fasulla verrà celebrata alla presenza dello sceriffo, pagata con la vendita del whisky di contrabbando (ma nella cassa del morto ci sarà altro al posto del corpo del vecchio Shadrach), mentre tutta la famiglia seppellirà il vecchio nel cimitero "proibito". Tornato a casa, Paul, fatto forte dell'esperienza vissuta, accetterà con maggiore serenità la morte della madre e affronterà la vita in modo sereno.

ANALISI DELLA STRUTTURA

*L'arcano non è
com'è il mondo,
ma che ci sia
(Ludwig Wittgenstein)*

La voce di Paul ci guida nel ricordo di quei giorni del 1935, in un luogo non ben precisato della Virginia ai confini con la North Carolina e non molto lontano dall'Alabama. Una location già carica di memorie e di connotazioni simboliche: il vecchio Sud con tutti i suoi pregiudizi e i suoi "steccati", nell'era della grande depressione.

Il vecchio Sud della "capanna dello zio Tom" richiamato in vita dall'apparizione di Shadrach, 99 anni, che ha deciso di morire e di essere sepolto nella terra dove ha vissuto.

Ma anche il vecchio Sud della colonna sonora (acustica) blues di Van Dyke Parks, che volge a seconda delle situazioni verso lo spiritual o il rhythm'n'blues.

Per Paul si compie un rito di passaggio, propiziato dal soggiorno con la famiglia Dabney nella vecchia proprietà e vicino a Shadrach morente:

«L'esperienza vissuta coi Dabney (significativo che costoro appartengano a una classe sociale inferiore) insegna a Paul la tolleranza, l'accettazione del diverso, il valore della solidarietà e della generosità di fronte alla grettezza, al razzismo e ai pregiudizi del mondo.

Paul impara a conoscere da vicino la morte e i valori ideali che possono farne vincere la drammaticità ("La morte non è un granché", dirà verso la fine). In ultima analisi Shadrach diventa un oggetto transizionale che prepara il ragazzo alla vita, un'immagine d'amore che lo aiuterà a superare le dure prove dell'esistenza».

(Flavio Vergerio, in «Film» n.36)

«Per il bambino la morte, la perdita, la separazione comportano lutto e dolore. Molti genitori pensano di dover evitare tutto ciò ai bambini perché ancora "troppo piccoli", perché queste emozioni sarebbero aggravati inutili. Il lutto e il dolore comportano senza dubbio lacrime e pianti. Ma questi sentimenti non indeboliscono il bambino. Chi nega loro questa realtà sbarrando di fatto la strada a un'esperienza che il filosofo Bachofen descrive così: E i bambini avvertono questo. Nelle loro domande sull'origine (...) sono contenute anche domande sulla destinazione (...). I bambini sono come filosofi e studiosi che affrontano in maniera concreta e chiara questioni complesse. Le concettualizzano attraverso il gioco e i riti. La vicinanza con la morte li può spaventare ma nel contempo li attrae.

Chi nega ai bambini il lutto, chi non ammette questi sentimenti, rischia che siano le emozioni a prendere il sopravvento, che dal turbamento scaturisca un caos emotivo, fatto di lutto, poi di ira, di rabbia e di aggressioni distruttive.»

(Jan-Uwe Rogge *Quando i bambini hanno paura* Pratiche Editrice, Milano 1998, pp.133-134)

Vi è nel film un vero oggetto transizionale, metafora oggettiva dello scorrere del tempo ma anche condensato di memorie e di affetti: il cipollone di Shadrach con l'immagine di Topolino. È intorno a questo oggetto-tempo che si articolano i due momenti di fuori-uscita dalla temporalità lineare del racconto: il flash-back dell'infanzia intorno al laghetto (attribuibile a Shadrach) e il sogno di Paul anch'esso legato alle simbologie di purificazione rappresentate dallo stagno.



La famiglia Dabney rappresenta l'emblema rude ma sincero, malgrado i problemi economici e l'apparenza trasandata, di un nucleo di individui che si rapporta con il mondo attraverso un sano e dignitoso buonsenso capace di slanci di generosità e di prese di posizione non ideologiche.

I genitori (gli eccellenti Harvey Keitel e Andie MacDowell) guidano una famiglia ben assortita (i tre figli Big Mole, Little Mole e Edmonia) attraverso una curiosa pratica educativa che combina la libertà moderata con l'esempio e la complicità.

Lo sceriffo come da tradizione del Vecchio Sud non si capisce mai se fa eseguire la legge perché ci crede o semplicemente perché è la legge e lui è lo sceriffo.

La regia di Susanna Styron predilige una narrazione pacata anche se, a ben osservare, in alcuni momenti, è capace di intuizioni visive e di accelerazioni percettive: nell'*incipit* la soggettiva in avanzamento verso la casa di Paul, l'inclinazione verticale sul gioco delle biglie, un carrello indietro dalla casa dei Dabney, una dissolvenza in nero (l'unica del film) a delimitare due capitoli emotivi del film, una soggettiva dall'auto dei Dabney che inquadra paesaggi e persone con effetti di movimento rallentato, un abile gioco di cambi di messa a fuoco per raccontare sguardi e emozioni alla fattoria dei Dabney,...

Sarebbe interessante poter operare una comparazione con il racconto di William Styron, padre della regista e noto scrittore americano di romanzi di successo (*Le confessioni* di Nat Turner e *La scelta di Sophie* da cui Alan J. Pakula ha tratto un film, interpretato da Meryl Streep) ma il testo non risulta essere stato tradotto.





ITINERARI DIDATTICI

1) *L'infanzia e la percezione della morte*

- La scoperta della morte nell'esperienza infantile raccontata dal cinema (*La frattura del miocardio* di Jacques Fansten e *Stand by Me* di Rob Reiner da un racconto di Stephen King)
- Morte, separazione e perdita nell'immaginario del cinema Horror
- La relazione con la morte nell'infanzia analizzata dalla riflessione pedagogica e psicanalitica:
 - Jan-Uwe Rogge *I bambini e le domande sulla morte*, pp. 123 in *Quando i bambini hanno paura* Pratiche Editore, Milano, 1998;
 - Marielene Leist *I bambini di fronte alla morte* Elle Di Ci, Leumann, Torino 1993;
 - Judith Viorst *Distacchi* Frassinelli, Milano 1993

2) *Letteratura, cinema e musica raccontano gli Stati del Sud degli Stati Uniti d'America*

- Letteratura: da *La capanna dello zio Tom* all'opera di William Styron, William Faulkner, John Steinbeck, Erskine Caldwell,...
- Cinema: da *Via col vento* a *La lunga estate calda*, da *Hot Shot* a *Brivido caldo*
- Musica. I generi musicali del Sud: Country, blues, jazz, hillbilly, bluegrass,...

ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

- Shadrach, personaggio simbolico e oggetto transizionale
- Il mondo di Paul (sguardo e voce narrante)
- Il vecchio Sud: un universo a parte
- Il vecchio Sud: il contesto storico: USA, 1935 (depressione, proibizionismo, segregazione razziale, New Deal)
- La famiglia Dabney: valori e relazioni umane
- Morte e simbolizzazione nell'infanzia
- Raccontare l'infanzia al cinema e in letteratura
- La colonna sonora (il blues di Van Dyke Parks)

IDEE

- Lettura di altre storie brevi di William Styron, autore del racconto a cui si ispira *Shadrach*
- Lettura di racconti ambientati nel Sud degli Stati Uniti.
- Viaggio immaginario attraverso una mappa degli Stati del Sud: Alabama, Mississippi, Louisiana, Virginia, Georgia,...
- Ricerca: Frammenti di Storia degli Stati del Sud: La guerra civile americana, la fine della schiavitù, il razzismo verso gli afro-americani, Martin Luther King e il movimento dei diritti civili